

**“SPALMA INCENTIVI”: LA NORMA E’ INCOSTITUZIONALE
LO CONFERMA IL PRESIDENTE EMERITO DELLA CORTE COSTITUZIONALE VALERIO
ONIDA**

Apprendiamo che il Governo intende inserire nel decreto legge omnibus discusso nel Consiglio di venerdì 13 giugno la norma conosciuta come “spalma incentivi”, nata con l’obiettivo di ridurre le bollette alle Piccole e Medie Imprese, ma che di fatto taglia le risorse destinate agli impianti solari già funzionanti causando il licenziamento di almeno 10.000 lavoratori proprio delle PMI.

Ci lasciano increduli sia la possibile adozione di tale provvedimento o di un tributo *ad hoc* (l’ennesimo per il settore), ipotesi entrambe sempre considerate inaccettabili da assoRinnovabili, sia le dichiarazioni che Matteo Renzi ha reso sul tema delle energie rinnovabili all’assemblea del PD. L’unica spiegazione potrebbe essere la difesa degli interessi di alcune lobby e non degli interessi generali del Paese.

Un inaccettabile provvedimento retroattivo che allontana definitivamente gli investimenti dall’Italia, diminuiti già del 58% dal 2007, danneggia la credibilità del Paese e tradisce la certezza del diritto.

Un provvedimento che non considera le conseguenze disastrose per gli operatori e i lavoratori, per l’ambiente e la salute dei cittadini.

Un provvedimento contro l’Unione Europea e contro la Costituzione Italiana che condannano ogni genere di norma retroattiva. Non si può rompere il rapporto di fiducia tra cittadini, imprese e Stato!

A tal proposito il Presidente Emerito della Corte Costituzionale, Valerio Onida, ha formulato un **parere sulla legittimità costituzionale dello “spalma incentivi” obbligatorio**.

Il Professore Onida ritiene che un simile provvedimento **violerebbe sia le norme costituzionali in materia di retroattività e di tutela dell’affidamento, sia gli obblighi internazionali**.

Da un lato, la misura in discussione, qualora approvata, si configurerebbe, infatti, come un intervento su rapporti di durata già cristallizzati in contratti di diritto privato (le convenzioni con il GSE), o comunque su decisioni già assunte dai produttori, che hanno effettuato investimenti e contratto oneri in base a previsioni economiche di cui l’aspettativa dell’incentivo è parte determinante. Ciò risulterebbe **in contrasto con i limiti costituzionali alla retroattività delle leggi**, con il principio - connaturato allo Stato di diritto e riconducibile agli artt. 3 e 41 della Costituzione - di tutela dell’affidamento legittimamente sorto nei soggetti che hanno avviato un’iniziativa energetica, nonché con l’esigenza di certezza dell’ordinamento giuridico.

Dall’altro lato, lo “spalma incentivi” apparirebbe **in conflitto con gli obblighi internazionali derivanti dal Trattato sulla Carta Europea dell’Energia** (reso esecutivo in Italia con la legge 10 novembre 1997, n. 415), e quindi anche con l’art. 117, primo comma, della Costituzione, poiché violerebbe l’impegno assunto dagli Stati firmatari (tra cui l’Italia) ad assicurare agli investitori “condizioni stabili” oltre che “eque,

favorevoli e trasparenti”, per lo sviluppo delle proprie iniziative. Ciò impone che gli investimenti, che devono godere della “piena tutela e sicurezza”, non vengano colpiti da modifiche (in senso deteriore) delle condizioni giuridiche ed economiche in base alle quali sono stati effettuati.

I vizi di costituzionalità, conclude il Professor Onida, sussisterebbero anche nell’ipotesi in cui venisse prolungata la durata dell’incentivo, a compensazione della riduzione del suo valore. Secondo l’autorevole costituzionalista, infatti, “*un credito non ha lo stesso valore quale che sia il tempo in cui viene soddisfatto*”. Inoltre, se l’investimento (come accade nella maggioranza dei casi) è finanziato da un credito bancario, la misura, incidendo autoritativamente su tale rapporto, potrebbe rendere impossibile per i produttori far fronte agli impegni assunti con gli istituti di credito.

Secondo l’Associazione, le censure di illegittimità sopra richiamate sussisterebbero anche nel caso in cui i produttori fossero costretti dal decreto a scegliere tra **una norma "spalma incentivi" (apparentemente volontaria, dunque) e un’ulteriore imposta** (che dalle ipotesi che circolano potrebbe addirittura avere i ricavi come base imponibile).

In ogni caso, se il decreto legge fosse promulgato, assoRinnovabili crede seriamente che la Corte Costituzionale nei prossimi anni sarebbe investita di centinaia, forse migliaia, di ricorsi.

Il Governo ha totalmente ignorato le numerose proposte alternative, presentate dall’associazione negli ultimi due mesi, che porterebbero al condivisibile obiettivo di abbassare le bollette delle PMI senza affossare il settore.

Chiediamo a Renzi, Guidi, Padoan e Galletti di ripensarci e di non spegnere la green economy che è uno dei pilastri fondamentali per lo sviluppo economico e ambientalmente sostenibile del nostro Paese.

Milano, 16 giugno 2014

Per ulteriori informazioni
Ufficio Stampa assoRinnovabili
Claudia Abelli
c.abelli@assorinnovabili.it
T +39 02 6692673 – M +39 349 1815891

assoRinnovabili IN BREVE

assoRinnovabili (Associazione dei produttori, dell’industria e dei servizi per le energie rinnovabili) riunisce e rappresenta i produttori di energia elettrica da fonti rinnovabili, i fornitori di servizi professionali, tecnologie e componenti attivi nella filiera rinnovabile per tutelarne i diritti e promuoverne gli interessi a livello nazionale ed internazionale. E’ la prima associazione italiana in quanto a rappresentatività e una delle maggiori a livello europeo per numero di associati e potenza installata. Attualmente conta oltre 500 iscritti, più di 1.300 impianti per un totale di oltre 11.000 MW di potenza elettrica installata in Italia (oltre il doppio se si considera anche l’estero) che utilizza il soffio del vento, la forza dell’acqua, i raggi del sole e la vitalità della natura per produrre circa 26 miliardi di kWh all’anno a cui corrisponde una riduzione di emissioni di CO₂ di oltre 14 milioni di tonnellate annue.